

LA SPIRITUALITÀ SALESIANA NELL'ESPERIENZA DEL VOLONTARIATO

PETER SHIMWELL, Volontario

Introduzione

Mi chiamo Peter Shimwell, ho 24 anni, sono di Sheffield, Inghilterra. Sono il più giovane in una famiglia con tre figli e sono ritornato da poco dal Sud Africa, dove ho lavorato come volontario salesiano per due anni. Sono diventato volontario nella Casa Savio, un centro salesiano di ritiri in Inghilterra: un anno di pausa tra la fine degli studi secondari e l'inizio dell'università. Dopo un anno assai positivo ho continuato a mantenermi in contatto con il lavoro salesiano, nei progetti educativi attraverso il gioco a Londra e nei campi giovanili Don Bosco. Il mio lavoro in Africa mi ha impegnato come maestro e leader nell'oratorio di Lesotho e come lavoratore giovanile di strada a Cape Town.

Ciò che vorrei fare oggi è parlare un po' della mia esperienza di spiritualità nel lavoro come volontario. Il mio senso di spiritualità deriva dallo sforzo di dare un significato alla vita di ogni giorno e metterlo in relazione con le parti più profonde di me stesso, di altri e finalmente di Dio. Nel testo ho sottolineato *cinque parole chiave* che riassumono la mia esperienza di spiritualità nel lavoro che ho fatto e le mie riflessioni su come questo mi ha aiutato a crescere come persona.

1. Amicizia

L'impressione prima e permanente che ho del carisma salesiano è quella di amicizia. Anteriormente, la mia esperienza di

Chiesa era di una gerarchia distante e molto strutturata. I salesiani invece mi hanno presentato un approccio caldo e personale. Un approccio che mi ha fatto sentire di essere importante e di appartenere a qualcosa.

Ho imparato presto che l'amicizia era un aspetto chiave del credo di Don Bosco per lavorare con i giovani. «Dammi anime, nient'altro importa». Oggi potremmo dire «gente» al posto di «anime», giacché per Don Bosco niente sembrava più importante dell'amicizia che ha costruito con quei giovani di cui si prendeva cura. Come volontario cerco di seguire la stessa idea con i giovani con i quali entro in contatto. Senza amicizia, stentano ad arrivare la fiducia e il rispetto.

2. Energia

Credo che quando condividiamo la nostra energia, le comunità sono rafforzate dallo spirito positivo offerto dalla condivisione.

Lo stesso quando lavoriamo con i giovani. Se a un giovane dono energia investendo tempo in lui, il contatto infonde energia anche in me. Mentre aiuto il giovane a crescere e svilupparsi, aiuto anche me stesso a riflettere e imparare. E questo processo non è soltanto pratico, poiché ci mantiene in contatto con noi stessi e con il posto dove ci troviamo nel nostro viaggio particolare.

Tutti abbiamo qualcosa che possiamo dare. Al condividere la mia energia con i giovani, sto veramente creando spirito, ed è questo spirito che continuerà a crescere a lungo dopo che me ne sarò andato. Se tutti condividessimo un po' di più, l'un con l'altro, nelle nostre comunità, potremmo creare una energia e uno spirito che ci aiuterebbero a crescere e a svilupparci tutti.

3. Cristianesimo

Siccome sono cristiano, sento che devo testimoniare la fede in modo pratico. Durante le mie esperienze di volontariato questa fu

un'area che si è sviluppata molto. La mia fede di cristiano significa che voglio seguire l'esempio che Gesù ci ha dato. Come volontario i miei valori cristiani stanno crescendo e possono essere trasmessi, specialmente ai giovani. Una gran parte del mio lavoro consiste in realtà nel disimpegnare il ruolo di modello per la gioventù, aiutarli a identificarsi con qualcuno di cui possono fidarsi.

Credo che il seguire i nostri propri ideali, convinzioni e sogni è ciò che ci rende liberi e ci permette di comprendere meglio chi siamo. Per me essere cristiano è più che leggere, parlare e riflettere, si tratta di partecipazione attiva. Avendo lavorato un po' di tempo nella Famiglia Salesiana, il mio ruolo attivo con la gioventù ha costituito la mia più forte testimonianza di fede. So di essere salesiano perché sento che quanto sto facendo è quello in cui veramente credo e, poiché condivido questa visione con altri salesiani, sono riconosciuto. È semplicemente un senso di appartenenza e, se io percepisco il senso di appartenenza, lo percepiranno anche altri giovani che incontro.

4. Operare un cambio

Al guardare il mondo vedo conflitto, odio, solitudine e confusione. Voglio poter fare qualcosa di buono. Voglio donare qualcosa di positivo; aiutare la gente, impiegare del tempo con i bisognosi. Queste sono le cose che hanno influito in me per diventare volontario.

So che non sono perfetto e che sono egoista come qualsiasi altra persona. Essere volontario ha offerto tempo e spazio per ridare al mondo un piccolo apporto, dopo aver ricevuto tanto. Una volta hanno chiesto a Gesù: «Chi è il mio prossimo?». La risposta naturalmente fu: ognuno e tutti coloro che hanno bisogno di noi. Aiutando quelli attorno a noi che hanno bisogno di aiuto, operiamo un cambio nella vita della gente. Il bene che possiamo offrire diventa contagioso e si allarga, come un'onda nello stagno quando una pietra è lanciata nell'acqua immobile.

I giovani hanno bisogno del nostro aiuto e, anche se ciò che facciamo per loro sembra non essere notato, in profondità qualcosa capita. Magari non vedremo mai i frutti dei nostri sforzi, ma il seme gettato da noi è tanto importante per lo sviluppo dei giovani.

5. Allegria

Niente fa cadere le barriere meglio di un sorriso. Niente è più costruttivo del condividere una risata.

Divertimento allegria e festa sono dinamiche chiave nella mia interazione salesiana con la gioventù. L'energia e l'entusiasmo che mi hanno fatto andare avanti come volontario si riducono al bisogno fondamentale dei giovani «di stare allegri». Sento che il bene in noi tutti si sprigiona quando siano rilassati, liberi e in pace con noi stessi. L'allegria è il sistema più positivo con cui io posso costruire una relazione con i giovani, perché infonde sicurezza e con ciò, frequentemente, porta fiducia, rispetto e senso di appartenenza.

Le barriere più difficili, e i giovani più duri che ho incontrato, si sono ammorbiditi in attività che esigono allegria e festa. Questi sono gli elementi più salesiani, quelli che ho dovuto sviluppare mentre ero volontario.

Riassumendo

Ciò che ho cercato di fare, in questa breve presentazione di spiritualità all'interno del volontariato salesiano, è riflettere su come lo spirito e l'energia di Don Bosco riescono a svilupparsi e crescere attraverso il lavoro con i giovani. Non è la relazione di una grande scoperta, né di una nuova intuizione. Ma è una constatazione onesta e sincera del senso di bontà che mi ha dato il lavorare con i giovani. Mi sento orgoglioso e privilegiato di aver avuto l'opportunità di lavorare con i giovani e sono cresciuto molto, perché ciò mi ha sviluppato come persona.

Per i salesiani ovunque, credo, la spiritualità che cerchiamo è nel nostro cuore stesso e nei cuori dei giovani che hanno bisogno della nostra amicizia, amore e comprensione. Lo spirito e l'energia della nuova Chiesa emergente vivono dentro di noi, pronti a essere liberati attraverso la condivisione di tutti i nostri viaggi diversi, che alla fine volgono verso la stessa meta: il nostro Dio.